

IL SEDESCLAVO

DRAMMA PER MUSICA

DI MICHELANGELO PRUNETTI

ACCADEMICO QUIRINO

Da rappresentarsi nel Nobile

TEATRO D'ALIBERT

DETTO

D E L L E D A M E

Il Carnevale dell' Anno 1805.



I N R O M A ,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna .

Con Approvazione .

Cresimiro, nato da una povera, onesta Famiglia, seppe col suo valore militare farsi strada al grado di Generalissimo delle Truppe di Sedesclavo Re della Dalmazia Occidentale. La Principessa Slavizza, unica Figlia ed Erede di Sedesclavo, non vide con indifferenza le belle qualità, che adornavano l'animo di Cresimiro; che perciò si congiunse seco lui in segreto Matrimonio, da cui poi nacque un Figlio, che pel corso di sei anni fu tenuto celato, facendolo allevare fuori della Città. Frattanto dal Re, nulla sapendo di tal Matrimonio, fu promessa la destra di Slavizza a Svetorado Principe Reale della Messia, o sia della Dalmazia Orientale.

La clemenza di Sedesclavo, che contrasta collo sdegno allo scoprimento delle segrete Nozze; la tenera sensibilità di Slavizza; il risoluto carattere di Cresimiro; la stoica indifferenza di Svetorado; il sincero attaccamento di fedeltà in Zuanimira; e l'invidiosa malignità di Murcimiro formano l'intreccio del presente Dramma.

I fondamenti dell'azione teatrale nella massima parte sono stati tratti dal celebre Ballo, posto sulle Scene Romane l'anno scorso dal Sig. Lorenzo Panzieri; e in parte sono stati dal Poeta verisimilmente ideati.

Il Poeta Drammatico, purchè conservi ed accresca i delicati piaceri del cuore e dell'immaginazione; purchè dia campo alla Musica di ottenere compitamente il suo fine di *dilettare*, non dee imbarazzarsi gran fatto de' cicalecci de' Critici. La prima Legge dell'Opera Drammatica, superiore ad ogni critica, è quella *d'incantare*, e di *sedurre*.
Arteaga Rivol. del Teat. Musicale.

⁴
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

1. Portico magnifico , adorno di festivi trofei, con doppio ordine di colonne
2. Giardini Reali .
3. Interno di Tempio festivamente illuminato .
4. Mura esterne della Città di Salona .

ATTO SECONDO.

1. Sala , che comunica agli Appartamenti Real. .
2. Giardini Reali , come nell'Atto primo .
3. Carcere .
4. Avanti di Acquedotti, e di una Regia Mole , che indicano la magnificenza greca dell'antica Salona .

Primo Violino Sig. Giovanni Landoni .

Il Vestiario , sarà tutto nuovo inventato , e dipinte dal Sig. Federico Marchesi .

Le Scene saranno tutte nuove disegnate , e dipinte dal Sig. Luigi Tasca Celebre Architetto , e Pittore Teatrale , ed Accademico Fiorentino .

PRIMO BALLO EROICO

IN 4. ATTI PORTA PER TITOLO

**La disfatta di Dario , o sia
la generosità di Alessandro.**

Posto nuovamente in Scena dal Sig. Maestro Giuseppe Cappelletti .

IL SECONDO COMICO

INTITOLATO

**Le Vendemmie , o sia chi la
fa l'aspetta .**

Composto , e diretto dal suddetto Sig. Maestro.

6
PERSONAGGI.

SEDESCLAVO, Re di Dalmazia, Padre di
Il Sig. Domenico Saini.

SLAVIZZA, Sposa segreta di
La Sig. Clementina Persichini.

CRESIMIRO, Generalissimo delle Reali
Truppe Dalmatine.

Il Sig. Gio. Battista Velluti.

ZUANIMIRA, confidente della suddetta.

La Sig. Anna Benedetti.

MURCIMIRO, Consigliere del Re.

Il Sig. N. Beccari.

SVETORADO, Figlio del Re di Mesia,
promesso Sposo di Slavizza.

Il Sig. Pietro Sodran.

Coro di Grandi del Re-)
gno num. 16.)

Almò, Figlio di Cresimi-)
ro, e di Slavizza.)

Ministri del Tempio n. 4.)

Guardie Reali num. 6.) che non parlano.

Soldati Dalmatini num. 24.)

Prigionieri Slavi num. 10.)

La Scena si rappresenta in Salona,
capitale della Dalmazia.

La Musica è del Celebre Sig. Gaetano An-
dreozzi Maestro di Cappella Napolitano.

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Portico magnifico, adorno di festivi tro-
fei, con doppio ordine di colonne,
tra le quali scorgesi in lontananza un'
alpestre dirupo, e un Ponte praticabi-
le, che da una via scoscesa comunica
alla sottoposta valle. Sotto di detto Por-
tico si vede una scala a due branche, ch'
introduce al Tempio, di cui si presen-
ta maestosa facciata con porta praticabi-
le anch'essa.

*Sulla Scala del Tempio varj Sacerdoti, e Mi-
nistri del medesimo: e dalla parte opposta
Coro di Grandi del Regno, che mentre
canta un' Inno d' acclamazione per la ve-
nuta del Vincitore sopraggiungono Sede-
sclavo, e Slavizza con Guardie.*

1. Coro **D**ella guerra i lunghi orrori
Fece il Cielo alfin cessar.

2. Coro Venga il crin di verdi allori
Il gran Duce a circondar.

Sed. Slav. Venga pure i nostri cori
Lieta pace a consolar.

Sed. Ah, che tutta nel mio seno
Sento l' alma giubilar!

Slav. (Ah, che freddo nel mio seno

Sento il core a palpar!)
Si ode da lontano il suono della Marcia militare; e si vedono tra le Colonne scendere giù dal Ponte le Truppe Dalmatine con bandiere spiegate, e alla loro testa Cresimiro.

1. Coro Delle Trombe ascolto il suono...

2. Coro Veggo l'aste, e le bandiere

Tutti. Deh venite, amiche schiere,
 Deh, venite a trionfar!

S C E N A II.

A suono di lieta marcia militare entra nel Portico *Cresimiro* alla testa delle Truppe vincitrici, e appresso i prigionieri Slavi.

Sedesclavo va incontro a *Cresimiro*, che ponendo un ginocchio a terra gli bacia la mano reale, mentre i Soldati si vanno schierando nel fondo del Portico, e detti.

Sed. **S**orgi, e frà queste braccia,
 Vieni, o Figlio, che ben di Figlio
 (il nome

Merti a ragione. Del tuo brando al lampo
 Oggi di lido in lido

Del Dalmata guerrier precorre il grido.

Cre. A costì dolci accenti

S'infiamma il mio valor.

(Come potrò i contenti

Spiegarti del mio cor.)

a Slavizza in disparte.

Coro Mertano i tuoi cimenti

Del nostro Re l'amor.

Cre. Tacete amici. De' trionfi miei
 Grazie rendiamo prima ai sommi Dei.

Ah, la gioja in tal momento

Fa il mio core giubilar!

Coro Ah, la gioja in tal momento

Fa il suo core giubilar!

Cre. Adorato mio Sire, a te sacrai

Già tempo questo brando,

Ed ora ch'è d'ostil sangue vermiglio,

Sangue de' Slavi predator, furenti,

Lo depongo al tuo piè.

Sed. Serbalo in mia difesa; e se fortuna

Ti fè nascer vassallo, e in stato umile,

Corregger'io saprò sì grave errore

Cre. Quest' insegne d'onore, e quanto io

(sono,

Generoso mio Re, tutto è tuo dono.

Sed. Nulla a me dei, nè al caso

Di quant'or ti circonda aureo splendore:

La virtù ti fè grande, e'l tuo valore.

S C E N A III.

Svetorado, e Detti.

Sve. **N**ella comun letizia

Ne vengo anch'io, Signore.

(Già quattro lune

Trascorse sono; e la promessa

Sed. Intendo.

Sù gli Altari, o Ministri,

Gitene a suscitar la sacra vampa.

Di gaudio il giorno è questo. A Svetorado

Oggi darai la destra, amata Figlia.

Cre. (Qual fulmine!)

Sla. (Ove son! Chi mi consiglia?)

Sed. Ahimè! Sulle tue ciglia

Qual mestizia improvvisa? Ahi qual pallore!

Svelami del tuo core

L' arcano .

Sla. Oh Ciel!... *Sed.* Della Ripense Mesia

Al Re , suo genitore ,

Promesso è l' Imeneo . Colle tue Nozze

Or la promessa adempio .

Preceda il sacro rito: al Tempio al Tempio.

Rammenta a chi sei Figlia ,

Pensa, che Re son' io ;

Se vuoi l' affetto mio ,

Degno ne sia il tuo cor .

Deh , fate , amici Dei ,

Contento il Genitor .

A superar se stessa

Di gloria è più bel lampo ,

Che trionfare in campo

Dell' armi frà l' orror .

A suono della stessa Marcia militare

ascendono nel Tempio per la scala

Sedesclavo con Svetorado , e appres-

so le Truppe . Cresimiro, e Slavizza

via per altra parte .

S C E N A I V.

Giardini Reali .

Zuanimira , e Murcimiro .

Zua. **N**on sò perchè sì fiero ,

Perchè di sdegno ognor ebbro

(ti miro

Contro di Cresimiro ?

Mur. E a questo segno

Dovrà cieca fortuna

Un superbo innalzar da vil tugurio ?

Zua. Sà bene il merto altrui

Premiare il nostro Re

Mur. Saprà ancor' io

Zua. Vanne ; che or' or s' appressa

La real Principessa .

Mur. Una sol volta

Zua. Ravveder ti dovresti .

Eh , il merto d' un' Eroe , la virtù rara

In Cresimiro a rispettare impara !

Perchè vorresti oppresso

Chi virtuoso ha il core ?

Perchè non hai valore ,

Perchè non hai virtù .

parte Murcimiro .

S C E N A V.

Slavizza frettolosa , e Detta . Indi Cresimi-

ro , e in fine Murcimiro in disparte ,

e poi avanti .

Sla. **A**h , son perduta , o cara ! ..

Zua. **A** Perchè ?

Sla. Mentr' io credea

Lieta stringermi al sen l' amato Sposo

Dopo assenza sì lunga , il Padre , oh dio ,

Pretende il Padre mio ,

Ch' or or la destra io porga a Svetorado !

Zua. O cimento ! .. Ma giunge Cresimiro .

Cre. Doice Consorte

A 6

Sla. Ah, taci.

Non proferir tal nome.

Se il Genitor sapesse

Il secreto Imeneo ! ...

Cre. Cara, tu sei

Al fianco mio; son vincitore; e tremi?

Sla. Ma tu pur sai, ch' al Tempio

M'attende il Genitore; e in tal periglio

Qual mi dai tu consiglio?

Cre. Che libero è'l tuo cor; che tirannia

Non soffrirà giammai.

Sla. Altro scampo non v'è?...

Cre. Quest' uno...

Sla. Io vado. *(in atto di partire.)*

Cre. Ah, che fa, dimmi prima, il picciol'
(Almo

De' nostri casti amor tenero pegno?

Dove si trova?

Sla. In custodito asilo

Qui fuori di Salona.

Ecco l' amica, la fedel' amica,

(Accennando Zuanimira.)

Ch' a parte del secreto

Gelosamente il custodisce.

Cre. A lui

Andar desio: veder lo vò...

(in atto di partire.)

Sla. No, questa

Non è l' ora opportuna.

(Murcimiro in disparte.)

Sotto le mura del Giardin Reale

All' ombre della notte io là t'attendo.

Mur. (Ch' ascolto mai! Che arcano è que-
(sto!) Al Tempio

T' aspetta il Re:

Sla. M' affretto.

Tu vanne. (Oh dio, che fier tumulto ho
(in petto!) *parte Mur.*

Misera me!

Cre. Fa core; il nostro nodo

E' protetto dal Ciel. Tu sei mia Sposa.

Sla. Ah, sì, lieta son' io,

Se del fato il rigore

Colla tua destra ha compensato Amore.

Questo core innamorato

Del suo caro ben, ch'adora,

Solo a te fedel' ognora,

E costante ognor sarà.

Che risolvo?... Omai si vada.

Dolce Sposo, io parto: addio....

Or ch' al fianco tuo son' io

Non che tema il cor non ha: *(p.)*

Zua. Misera Principessa, a qual cimento

L' espone il rio destino.

Cre. O ciel, disgombrà omai

La torbida procella;

E splenda alfin su noi benigna stella.

(partono.)

SCENA VI.

Interno di Tempio festivamente illuminato.

In fondo Soldati schierati. Nel mezzo Ara

accesa con Sacerdoti, e Coro di Grandi.

*Sedesclavo, e Svetorado, indi Slavizza,
e poi Cresimiro.*

Coro **F**estoso Imene
Dal ciel discenda,
Propizio accenda
De' Sposi il cor.

Sed. Cessi l'Inno. La Sposa ecco s'appressa.
(Ma qual mestizia in quel suo volto è im-
(pressa?)

Numi clementi, a vostri piè mirate
Un Regnante pietoso. Ah voi donate
La calma al di lei cor. Su lei benigni
Versate ogni favore,
Numi eterni del Mondo Imene, e Amore.
Vieni . . .

Slavizza ritira la mano, che Sedesclavo vuol porgere a Svetorado.

Sl. Signor, perdona . . .

Sed. Parla . . .

Sl. Ubbidirti non posso . . . (Ah, mi con-

Sed. Perché? (fondo!)

Sl. Colpa è d'Amore.

Sed. Di pur . . .

Sl. (Dirlo conviene.)

Per lui non sarà mai questo mio core.

Sve. (Me sventurato!)

Sed. O Cielo! . . . E a questo segno

In me il paterno sdegno

Tenti di cimentar? . . . Promesso è il nodo;

E l'ha promesso un Re.

Sl. Ma se il mio cor . . .

Sed. Del Genitore il cenno

Ad una Figlia è legge; ed io ben posso
(*giunge da lontano Cresimiro.*

Cingerti di catene . . .

Cre. Un Padre nò, se tenerezza ha in petto.

Sed. (Ch'ardire!)

Cre. Odate nozze . . .

Sed. Un Re le vuole, ed ubbidienza impone.

Cre. Ma son dritto, e ragione

Le scorte d'un buon Re.

Sl. (Gelar mi sento!)

Sed. Basta. Ciascun ne vada; e tu sol resta.

(*a Cresimiro.*

Sve. (Che pensa far?)

Sl. (Che nuova scena è questa?)

(*via tutti, fuorchè Sed. e Cre.*

Sed. (Le cifre ascose omai

Scovriamo del suo cor.) Le tue premure

Eccessive per lei

Che voglion dir? (Che mai l'amasse!)

Parla. V'è qualch'arcano?

Cre. Ella è tua Figlia . . .

Sed. Ebben?

Cre. Tu il mio Sovrano . . .

(Mi perdo!)

Sed. (Ei l'ama. Allontanarlo è duopo

Da questa Reggia.)

Cre. I Lauri miei, tu sai . . .

I miei sudor . . .

Sed. Non più. Dicesti assai.

(Opra però da saggio

L'irritarlo non è.) Ritorna al Campo.

Vanne a mieter colà novelli allori,
E più bel premio avranno i tuoi sudori.

Cre. Partirò; (ma questo core
Del mio bene ognor sarà.)

Sed. Là nel Campo il tuo valore
Nuovi allori acquisterà.

Cre. Ma

Sed. Che pensi?

Cre. (Oh dio, la Sposa!)

Sed. L'alma tua mi par dubiosa?

Cre. Parto sì

Sed. Nè parti ancor?

A 2 (Ah, perchè numi tiranni
Non placate questo cor!)

(via per diversa parte.)

SCENA VII.

Notte.

Giardini Reali.

Murcimiro, e poi Svetorado.

Mur. Forse per Cresimiro
La real Principessa ha il cor aman-

Sve. Sapesti il caso mio? (te)

Mur. Prence, già noto
M'è l'acerbo rifiuto. Omai di lei
Scordati pure. Io cerco
Il tuo riposo. (O come
Secondano le stelle il mio pensiero!)

Sve. Ma la cagion?

Mur. Che giova
Asconderla, o Signor? Con Cresimiro
La Real Principessa, udii celato,
Che parlava d'amor

Sve. D'amor! Noi credo.

Mur. In solitaria parte
Meco verrai fra poco, e là vedrai
Quel che ridir non oso.

Sve. Verrò, giacchè sol cerchi il mio ri-
(poso.)

Mur. Piombar vedrai sul empio
La folgore rovente;
Voglio di lui lo scempio
Deve caderti al piè.

Ah lieta torni all'alma
La sua perdita calma;
Or tu vedrai fra poco,
Quel che sò far per te.

(parte Svetorado.)

SCENA VIII.

*Murcimiro, e poi Slavizza;
e in fine Cresimiro.*

Mur. **C**hiaramente ascoltai:
Sotto le mura del Giardin Reale,
All'ombre della notte. Eccola. E' duopo
Di mutare linguaggio.

Sla. Ah, tu che sei
L'arbitro del tuo Re, scusar ben puoi
Il mio giusto rifiuto.

Mur. Il farò ben. Di già m'è noto il tutto.
Chiaro parlar dovresti
Ad un Servo fedele

Sla. Io non t'intendo.

Mur. L'Eroe della Dalmazia,
L'invitto Cresimiro

Sla. (O ciel , sapesse mai ! . . .)

Di pure .

Mur. E' ben dovuto

Al merito suo ogni real tributo .

Sla. (Cosa pensa costui ?) Perchè ciò dici?

Mur. Perchè veder vorrei tutti felici . *p.*

Sla. O tu gran D'io , cui tutto il mondo è

E cui piaccion dell' alma (tempio ;

Teneri , dolci affetti ,

Dissipa il nembo , e dona omai la calma

Al misero mio cor . . .

Cre. Sposa *Sla.* Ben mio . . .

Cre. Sposa , prendi da me tenero addio .

Vuole il mio Re , ch' al Campo

Io torni , pria che spunti in Ciel l' aurora

Sla. Mancava questo crudel colpo ! . . .

Cre. In tanto

Il tempo fugge ed abbracciar desio

La speme del mio core , il Figlio mio .

Ti precorro . La faccia della Terra

Va ricoprendo già la notte bruna .

(in atto di partire.

Sla. M' ascolta . Al suon d' un Flauto

M' indicherai l' arrivo .

Qui nel Giardin real , che sulle mura

Della città verdeggia

Attenderò celata ; e a te verronne ,

Cre. Eseguirò . Men vado

Sla. Ah , senti pria .

Giurami eterno amore .

Cre. Eterno amor ti giuro , anima mia .

(partono.

S C E N A I X .

Notte .

Mura esterne della Città di Salona , sulle quali alla destra sono i Giardini reali , da cui per un piccol uscio segreto si scende nella pubblica via . A sinistra si veggono alcune Abitazioni suburbane , ricoperte alquanto da verdi alberi . Di prospetto è la Porta della Città praticabile , da cui sortono prima .

Murcimiro , e Svetorado ; indi Cresimiro .

Mur. **E'** questo il loco , dove i fidi Amanti
In breve giungeranno .

Sve. Qual silenzio ! *Mur.* T' accheta .

Udir mi sembra di frequenti passi

Un certo calpestio ! . . .

Ah , sì , s' appressa ! E' questi

Senz' altro Cresimiro . In parte ascosa

Non veduti ascoltiamo . (si ritirano.

Cre. Bella Madre d' Amor , che in Cipro im-

Tu , degli Amanti amica , (peri,

Tu , che 'l cor m' infiammati , al gran

Bella Madre d' Amore (cimento,

Porgimi 'l tuo favore : ecco il momento.

Vieni , mio bene ,

Speme gradita ,

Tu sei la vita

Di questo cor .

Ah , tu non senti ,

Che a se ti chiama

Quello , che t' ama

Di un' puro ardor ?

S C E N A X.

Slavizza sulle mura, e poi abbasso, e Detti.

Sla. Mio caro Cresimiro . . .

Cre. **M** Son' io mio dolce amore.
Vieni.

Sla. Vacilla il piè, sento un tremore.

(si ritira.

Cre. E fino a quando mai

L'aspro rigore dell'avverso fato

Congiurerà contro di noi, spietato!

Purchè 'l mio ben si salvi,

Versate pur gli affanni

Tutti nel seno mio, astri tiranni.

*(Slavizza sorte dall'uscio segreto del
Giardino.*

Sla. Eccomi, amato bene . . .

Cre. Idolo mio.

Sla. Meco ne vieni. La fedele Amica

Già ci prevenne in quel rustico Albergo.

Cre. O che felice istante

Per un tenero cor di Padre amante!

(parte con Slavizza.

Mur. Vedesti? *Sve.* Ed ho ascoltato.

Mur. Or che ne dici?

Sve. Altro non posso dir che son felici.

Mur. Andiamo . . . *Sve.* E dove?

Mur. Al Re. Tutto egli sappia.

Ei quì verranno; e in tanto

A quel secreto ingresso

Si precluda la via.

*(chiude l'uscio del Giardino, e si porta
via la chiave.*

Sve. Ma di Salona

Potrà la porta agevolar lo scampo.

Mur. E' il Custode a miei cenni; e lor non
(resta

Via di fuggire. Io ti precedo.

(parte frettoloso.

Sve. O Cielo!

Seconda tu benigno il nostro zelo.

(parte, e la porta della Città si chiude.

S C E N A XI.

*Slavizza, e Cresimiro, e appresso Zuanimi-
ra col piccolo fanciullo Almo per mano.*

*In fine si vede riaprire la porta della Cit-
tà; e sortirne con tutta fretta Sedescla-
vo, Svetorado, e Murcimiro con Guardie*

*Reali, che tengono le faci ascose, e Gran-
di del Regno.*

Cre. Amato Figlio! . . .

Sla. **A** O quanto a te simiglia!

Cre. Care viscere mie! . . . Tu del mio core
Sei la parte migliore. Ah! Ch'io non posso
Distaccarmi da te.

*(Slavizza s'avvede, che l'uscio del
Giardino è chiuso.*

Sla. Siamo traditi.

Ahimè! Chiuso è l'ingresso.

Cre. Non avviliti, o cara.

Sla. Che fò . . . *Cre.* Teco son' io.

Sla. Barbara sorte!

Dove n' andrem?

*(Sedesclavo viene avanti, e si scov ro-
no i Lumi.*

Sed. N' andrete in seno a morte .

Sla. (Il Padre)

Cre. (Il Re !)

Sed. Malvagi ,

Sla. (Gelo .)

Cre. (Vacillo .)

Sed. Io fremo .

Sla.Cre. (Ah , che momento estremo !
Per noi non v'è pietà .)

Sed. Per voi non v'è pietà .

Sla. Deh , rammenta , ch'io son Figlia .
Il tuo cor si placherà !

Sed. Và , spietata ; io non ho Figlia ;
Non sperar , che crudeltà .

Cre. Deh perdona a un sventurato :
Non privarmi del tuo amor .

Sed. Traditor , per un' ingrato
Sento sdegno , e non più amor .

Sla.Cre. (Giusto Ciel , pietosi Dei ,
Più resistere non sò !)

Sed. (Sì , svenarli io pur dovrei ,
Ma che farmi , o Dei , non sò !)

Cre. Ah , ti parli in seno amore ...

Sed. No , nol merta un traditore .

Sla. Deh , ti volgi a questo Figlio

Gli presenta Almo .

Sed. Ah , crudel , quest' è tuo Figlio ?
lo scaccia con ira , e Zuamin. lo porta
via .

Sla.Cre. (Un' Amante più infelice
Chi mai vide al par di me .)

Sed. (Un Regnante più infelice ,
Chi mai vide al par di me ?)

A 3. Trà la pena , e trà l' affanno
Sento , oh dio , mancarmi il cor !)
(Ah perchè , destin tiranno
Contro noi tanto rigor ?)

partono .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Sala, che comunica agli Appartamenti Reali, ai quali si ascende per due agevoli gradinate praticabili ne' lati. Trono dalla parte destra. Sull' alto di dette gradinate si vede il Coro de' Grandi, che attendono il Re. Indi scendono nel piano della Sala.

Murcimiro, e Svetorado.

Coro **A**rresta i fulmini,
O Cielo irato;
Nume sdegnato
Non più rigor.
Il Re s' appressa;
Oh, come in volto
Ei porta impressa
L'ira, e il furor.

Mur. Or' or vedrem perdute
L'audace Cresimiro.

Sve. Orsù, vogl'io
In Mesia ritornar . . .

Mur. Ma le tue nozze.

Sve. Più non le curo.

Mur. E vuoi?

Sve. Cederle volontieri al mio rivale.

Sò, che in amor forza, o ragion non vale.

Perchè angustiarmi
D' un vano oggetto,
Che non ha effetto,
Dimmi perchè?

(in atto di partire.)

S C E N A II.

Sedesclavo con Guardie, e Grandi scende per la gradinata a sinistra; e Detti.

Sed. **P**rence, m' ascolta, e tu, fedel Mistrò,
Fa, che si guidi a me la coppia rea.

(parte Murcimiro.)

Sve. Signor, calma lo sdegno.

Sed. La sua destra

In questo giorno a te darà mia Figlia.

Sve. E Cresimiro?

Sed. Al Mondo è debitore

Di sua giustizia un Re. Sarà quell'empio
Di mia giustizia al Mondo un grand'esem-

(pio. scende in Trono.)

S C E N A III.

Cresimiro senza cimiero, e senza brando si ferma sulla gradinata a sinistra, e poi scende. Indi apparisce sulla gradinata a destra Slavizza, che dopo un qualche arresto scende anch' Ella al piano della Sala. L' uno, e l' altra in mezzo a Soldati. Murcimiro viene avanti, e Detti.

Cre. **O** Ciel! . . . Che miro? Il volto
Amabile, e benigno
Del mio benefattor più non ravviso.)

(scende.)

Sla. (O rossore! O spavento!
Quello è il Giudice mio!..Gelar mi sento,)
scende, e resta indietro.

Sed. E queste sono, o Duce,
Le marche di tua fè? Quest' è il bel premio
Della tenera cura,
Ch' ebbi sempre per te?

Cre. Trascorsi (*Slavizza avanti.*)

Sla. Troppo
Mi studiai di piacergli

Cre. Io la sedussi

Sla. Furon le mie lusinghe

Cre. Io le giurai

Sed. Tacete . In me lo sdegno
(*si alza in piedi.*)

Viè più s' accende al vostro
Gareggiare insensato . A questo segno
Dimenticasti il tuo stato primiero ?
scende dal Trono.

La tua viltade

Cre. Ma fu il brando mio ,
Ch' assicurò questo cadente Impero .

Mur. (E soffrirà l' altero ?)

Sed. Altro rimanti a dir ?

Cre. Le cicatrici,
Ch' esiston nel mio petto ,
Mostrono quanto io fei trà l'ardue gole
Delle Scodriche rupi .
Mercè del mio coraggio
In tua possanza or sono
Le Tarsatice Rocche

Sed. E che pretendi ?

Ch' a un suddito per Sposa
Io cedessi una Figlia unica Erede
Del diadema reale ?

Cre. Un vincitore,
Se non possiede i Regni, altrui li dona .

Sed. (Più soffrirlo non deggio .) Olà, miei
Nel carcer più secreto (*fidi.*)
Al castigo si serbi .

Cre. Almeno insieme (*accenna Slavizza.*)
Soffrir potessi le sciagure estreme !
parte tra Guardie.

Sed. Pria che tramonti il Sole, o Svetorado
Sarà tuo Sposo, o avrai la sorte stessa
a Slavizza.

Di quel fellone . In tanto
Della nera tua colpa
In carcer separato attendi il fio .
due Guardie pongono in mezzo Slavizza.

Sla. Padre

Sed. Non più . Solo il tuo Re son' io .
(Misero , che farò ? ... L' amor paterno ,
La mia riconoscenza ... , il giusto sdegno
Sono a cimento ! ... Qual tumulto ho in

(*seno*)
D' opposti affetti !) Ecco, miei fidi il
(*giorno*)

Più terribil per me . Voi consolate
Questo mio core . Ah , quando , o Dei
(*clementi*)

Finiranno per me tanti tormenti ?

Deh mirate un infelice ,
Un tradito Genitor .

Ah di voi chi mi consiglia,
Deh, placate il mio dolor!

Coro A quel duolo, a quel lamento
Mi si spezza in seno il cor.

Sed. Và, t'invola, ingrata Figlia
Più per te non sento amor.

Caro Deh, ti calma un sol momento! ...

Sed. Come, o Dei, calmar potrei
Questo misero mio cor.

partono Tutti.

S C E N A IV.

Giardini Reali.

*Zuanimira, indi Svetorado,
traversando il Giardino.*

Zua. **M**iseri amanti! Tutti i giorni miei
Volontieri io darei, purchè lo
(scampo

Alla salvezza lor trovar potessi

Vieni, Prence Real, la tua vendetta

Contro di Cresimiro

Deh sospendi, o Signor . . .

Sve. Sì vil non sono.

Non conosco vendetta; io gli perdono.

parte.

Zua. Anima generosa! Or potess'io
L'opra compir. Forse chi sà! Propenso
Del Carcere il Custode esser dovria,
De' beneficj miei memore ancora.
Si tenti. Il mondo al certo
Colpevol mi farà di tradimento;
Ma per colpa sì bella ho il cor contento.

Il Cielo pietoso;
Che vede il mio core,

Mi doni valore,

Sì mova a pietà.

Smarrita quest' alma

Più calma non ha.

parte.

S C E N A V.

Carcere, nel di cui fondo si vede una
bassa porta praticabile, che comunica al-
la Secreta, ove stà Cresimiro.

Slavizza, e poi Cresimiro.

Sla. **S**ola, senza il mio ben, frà questi
(errori

Misera, che farò?

quasi svenuta siede sopra un sasso.

Cre. Principessa, ove sei?... Bell'Idol mio.
*si sente la voce da lontano, e aprendosi
la bassa porta viene avanti Cresimiro.*

Sla. La voce è del mio bene! . . .

Cre. Anima mia. *s'incontrano*

Sla. Qual fu la man pietosa? . . .

Cre. Zuanimira

Al nostro scampo agevolò la via.

Sla. O Cielo! Io mi confondo.

Cre. Vieni, mia dolce vita . . .

Sla. Nel sen l' alma smarrita

Risolversi non sà.

Cre. Di che paventi?

Sla. L'ira

Temo del Genitor . . .

Cre. Bell'Idol mio,

Importuno è il timor; teco son' io.

Mia vita, mio bene,
Deh, vieni, con me!

Sla. Che affanni! che pene!
Ma sonò con te.

Cre. Tu palpiti, o cara? . . .

Sla. Tu gemi, cor mio? . . .

Cre. Quel palpito) oh Dio!

Sla. Quel gemito)
Piacere mi dà. *partono.*

S C E N A VI.

Giardini Reali.

Svetorado, e Murcimiro.

Sve. **A**h, che facesti mai! . . . Miseri
(amanti!

Mur. Vuole giustizia il lor castigo; e il vuole
Del regio Sangue vilipeso il torto.

Sve. Qual ferezza ha il tuo cor! . . .

Mur. Qual stupidizza
Alberga nel tuo seno!

Sve. Piace al mio cor la calma.
parte Svetorado.

Mur. Ed a me piace il giusto.
Purchè salva non sia quell' alma altera
Di Cresimiro, tutto il Mondo pera.
in atto di partire.

S C E N A VII.

*Sedesclavo pensieroso con foglio in mano,
e Detto.*

Sed. **P**rendi . . . gli dà il foglio, e si
pone a passeggiare.

Mur. Qual foglio? . . .

Sed. E' quella
La sentenza di morte. *da un sospiro.*

Mur. Contro di Cresimiro?
con volto ilare, in atto di partire.

Sed. Ah, sì! . . . T'arresta.
Che resolver non sò . . . *gli rileva il foglio.*

Mur. Troppo è clemente
Di Sedesclavo il core.

Sed. Dovrò, crudo e tiranno
Mostrarmi al Mondo? . . .

Mur. Enorme
Ingratitudine!

Sed. Il bel premio è questo
De' beneficj miei?

Mur. Da vil privato
Tu l'esaltasti . . .

Sed. E' vero. *Mur.* E poi sedurti
L' unica Figlia . . .

Sed. E la sentenza ancora
Io non faccio eseguir . . . L' ingrato mora.
và per ridargli il foglio, ma poi si pente.
Ahimè! . . . Qual rio cimento!
Palpita in seno il core . . .

Mur. Ah, nò, quel traditore
Non merita pietà.

Sed. Non più . . .
Mur. Pensa . . .

Sed. Decisi.
Mur. E vuoi? . . .

Sed. Salvarlo. *lacera il foglio.*
Mur. (Oh dio!)

Sed. Ah, che nel petto mio

A 2 S' accende un dolce amor!
Mur. (Ah, che nel petto mio
 S' accende ira, e furor!) *parte Sed.*
Mur. Sì, mora Cresimiro. Io saprò bene
 Affrettarne la morte. I ribollenti
 Slavi da me già sollevati sono,
 Sarà poi cura mia,
 Perchè da ogn' un si creda,
 Che Cresimiro la cagion ne sia. *parte.*

S C E N A V I I I.

Avanzi di Acquedotti, e di una Regia Mole, che indicano la magnificenza greca dell' antica Salona. Dalla parte destra sorge mezzo diruto un' Arco trionfale; e in lontananza si vede inospita spiaggia del Mare Liburnico.

*Cresimiro, e Slavizza indi Zuanimira
 col piccol' Almo.*

Cre. **O** come il ciel benigno
 Seconda l' innocenza!

Sla. Ora dove n' andrem, finchè si plachi
 L' ira del Genitore?

Cre. Trà questi, al Goto ardir strappati
 (avanzi
 Del Greco genio, troverem l' asilo.
s' inoltra per spiare a mano dritta.

Zua. Pur vi ritrovo al fine.
 Quest' infelice Pargoletto in tanto
 Pensate di salvare.

Sla. Amato Figlio,
 Vieni frà queste braccia, Oh quanto io
 Al tuo sincero affetto! (deggio)

Mercè dell' opra tua eccoci in salvo . . .
ritorna frettoloso Cresimiro.

Cre. Tacete. A questa volta
 S' avvicina qualcuno!

Sla. Dov' asconderci, oh dio!

Cre. Per un momento
 Celati là vedremo.

Zua. Ahi, che spavento!

si ritirano a mano manca.

S C E N A I X.

*Murcimiro con parecchi Slavi armati.
 E Detti in disparte.*

Mur. **E**cco liberi siete.

Coraggio. A ferro, e a foco

Vada la reggia. In Carcere è colui

Che sol temete; e se morto il volete

Ingelosir conviene

L' alma del Re. Per la Città gridate

Viva il gran Cresimiro.

Il saccheggio è per voi. Date il segnale

A Porga vostro Duce: ei là n' attende.

*uno Slavo dà il segno con un velo che si
 leva dal Turbante.*

Coraggio . . . Ah, di già parmi

Veder, che s' avvicini. All'armi, all'armi.

Tutti snudano la Sciabla, e si vede

scendere da un legno Porga con altri

Slavi, che uniti a Murcimiro partono

a tamburro battente.

Cre. O nera infedeltà! *Sla.* Che intesi mai!

Zua. Scellerato! *Cre.* Vendetta, ira, e furore

Il sen m' infiamma. Inulto

Non andranne l'iniquo traditore.
snuda il brando.

Sla. Sorger colà vegg' io
 Di vorticosa polve oscura nube!

Cre. Indizio è di conflitto.

Non veggo i ferri, ma il fragor ne sento!

Sla. Teco a parte sarò d'ogni cimento.
snuda il brando, e Zua si ritira con Almo.

S C E N A U L T I M A .

Si vede venire un Drappello di Soldati Dalmatini, posti in fuga; indi Sedesclavo con Murcimiro, Guardie Reali, e Sacerdoti anch'essi fuggiaschi. In fine Svetorado. Zuanimira con Almo, Grandi del Regno, e Detti.

Cre. **A** una fuga sì vil, Dalmati invitti,
 Qual mai timor v' induce?
 Più non riconoscete il vostro Duce?
sorpresi i Soldati a sì inaspettata veduta gli presentano l'armi.

Incalziam que' Ladroni. Al brando mio
 Regger chi può? . . .

Sla. Teco esser voglio anch' io,
a suono di tamburro battente parte Cre. e Sla. coi Soldati; mentre dalla stessa parte più superiore giunge Sed. con Murcimiro.

Sed. Ah, ch' ogn' un m' abbandona! In tal
 Tu mi soccorri, Amico... (periglio)

Mur. Io ti difendo.
 (Si compia il gran disegno.) Udisti, o Sire,
 Cresimiro nomar da que' ribelli?

Sed. Ah, sì, l' udii pur troppo!
 E che pretendon mai?

Mur. Forse quel traditor di Cresimiro . . .
sopraggiunge Cresimiro, e Slavizza co' Soldati, inseguendo i Slavi.

Cre. Il traditor tu sei.

Mur. O Ciel! Tu qui? . . .

Cre. Qui sono, empio, inumano;
 E ti punisca il ciel colla mia mano.

lo ferisce.

Mur. Ahimè! son morto . . . Ajta .
va a cadere dentro la scena.

mentre Cresimiro se la prende con Murcimiro; nella parte opposta più indietro si attacca una mischia trà i Slavi, e le Guardie Reali; si vedono fuggire i Sacerdoti, e Sedesclavo è già vicino ad esser ferito da uno Slavo.

Sla. Sposo, soccorri il Genitor . . .

Cre. Che miro!

Tremate, empj, che seco è Cresimiro .
 col suo brando distorna il colpo, che stava per cadere sulla testa del Re; e al nome di Cresimiro i Slavi si danno alla fuga, ed alcuni cercano lo scampo sul loro legno.

Sed. Come! . . . *Cre.* Fu il Cielo . . .

Sed. Ah, sì: dolce sorpresa!

Il Cielo qui ti volle in mia difesa.

Sve. Signore, in questo punto Murcimiro...

Sed. Che avvenne?

Sve. Disse, d'ogni mal son' io

Il disleale autore; e poi morio. (questa.)

Sed. Che sento! Eterno Dio, giustizia è

Sla. Padre . . . *Cre.* Mio Re . . .
 si pongono alle ginocchia Reali unitamente ad *Almo*, che nel momento stesso lo presenta *Zuanimira*, ed il Re li solleva, e li abbraccia.

Sed. Non più . Riconoscenza
 Trionfi . In voi Dalmazia
 I suoi Monarchi adori. A voi lo scettro
 Cedo di quest' Impero .

Cre. O me felice . Eterna
 La memoria sarà .

Venite, Amici ; a parte

al Coro de' Grandi, che sopraggiunge.

Siate de' miei contenti . Ecco abbastanza
 Nota all' Illirio suol la mia costanza .

Non paventa un alma forte

Il rigor d' avverso fato ;

All' aspetto della morte

Non l' arresta un vil timor .

Caro Figlio avventurato,

Dolce Sposa, idolo mio . . .

abbracciandoli.

Ah, ridirvi non poss'io

Il piacer che sento al cor .

Coro La virtù ti volle in Trono ;
 Fu mercè del tuo valor .

Cre. Ah, voi sì sarete ognora
 Cari oggetti del mio amor !

Tutti Ah, noi sì saremo ognora
 Degni oggetti del tuo amor !

FINE DEL DRAMMA.